

K.L. SHANDWICK

Last Score

Gibson's Legacy

Trusting Gibson

Gibson's Melody

Piper



Gibson's Legacy

Last Score Series

Libro 1

1 – M3rCy

Chloe

Mentre scuotevo la testa per le buffonate di Ruby, mi diressi lentamente nel corridoio sul retro del bar, per andare verso la sala del personale. Era stata una nottata lunga e intensa e non vedevo l'ora di respirare un po' d'aria fresca, lontana dall'odore di birra stantia, dalla musica alta e dagli studenti ubriachi.

Aprii la porta, entrai nella saletta e presi le mie cose, pronta ad andare a casa. Mi sentivo a pezzi. Il sabato sera era sempre frenetico, soprattutto quando c'era la musica dal vivo, ma lavare bicchieri e riempire bottiglie di birra era un modo facile per arrivare a fine mese.

Mentre mi sciacquavo le mani, sentii un gemito, seguito da un rumore di schiaffi, provenire dall'area comune che avevo appena attraversato. Tornai sui miei passi, ma mi pentii di quella decisione non appena aprii la porta.

Il mio cuore si bloccò quando vidi una scena che mi sarebbe rimasta impressa nella mente per sempre. A volte accadono cose che vanno oltre la nostra comprensione, e per me quello era uno di quei momenti.

Mi fermai all'improvviso e restai in piedi, immobile come una statua, con la bocca spalancata. Non riuscivo a elaborare ciò che stavo vedendo, in quel momento il mio cervello era privo di pensieri.

Gibson Barclay era sdraiato sul divano di pelle. Aveva i jeans abbassati fino alle ginocchia e ci stava dando dentro con una ragazza bionda.

C'era qualcosa di grezzo e degradante in ciò che stavano facendo: fare sesso occasionale era una cosa che non avrei mai capito.

Che schifo! Mi domandai se quel ragazzo pensasse mai a qualcos'altro. Quella non era la prima volta a cui assistevo ad una *performance privata* di Gibson. Il ricordo di un'altra scena simile mi attraversò la mente: una notte, nel parcheggio del bar, lo avevo visto con una ragazza piegata sul cofano della sua macchina.

Per fortuna, quella volta non avevo visto pezzi di pelle nuda, Gibson aveva i pantaloni alzati. Avevo capito cosa stessero facendo solo dai

movimenti del suo corpo e dalle forti urla della ragazza.

In tutto, avevo assistito a una dozzina di *incidenti*.

In quel momento, la biondina era a cavalcioni su di lui ed era ovvio che avessero saltato i preliminari, dal fatto che lei aveva ancora addosso gli slip, che erano solo spostati di lato. In più, erano passati a malapena cinque minuti da quando lo avevo visto chiacchierare al bar, dopo la sua esibizione.

Cercai di arretrare in silenzio, ma la porta scricchiolò e Gibson spinse in basso la testa della ragazza, appoggiandola sull'incavo del suo collo, in modo da vedere chi ci fosse nella stanza. Guardò dritto verso di me, ma non si fermò, anzi aumentò il ritmo delle sue spinte.

Ero paralizzata, avevo le guance in fiamme e il battito del mio cuore accelerò.

Con un sorrisetto malizioso, Gibson continuò ad affondare dentro di lei, ma i suoi occhi erano fissi nei miei. Era sconcertante come il fatto di essere stato scoperto non lo turbasse. Sentire i gemiti della donna che era ormai al culmine del piacere mi diede una scossa e ritrovai il mio autocontrollo.

Uscii dalla stanza e richiusi la porta, ma non riuscii ad allontanarmi, mi appoggiai su di essa e deglutii con forza.

Provavo sensazioni che *non* avrei dovuto provare nei confronti di quel ragazzo. Gibson Barclay era in tutto e per tutto il sesso fatto persona. Se Dio avesse voluto creare una *creatura da sesso*, sarebbe stato lui. Alto, capelli castani, lineamenti perfetti, occhi grigi, corpo sodo, anzi, *muscoloso*, e una pelle morbida e dorata, perfetta per essere leccata...

Il modo in cui si muoveva era decisamente ipnotico. Io provavo a non essere attratta da ragazzi come lui, ma c'era qualcosa in Gibson, qualcosa di così allettante...

Gibson poteva essere definito un *vero uomo*. Tutti volevano stargli vicino e, nonostante la sua reputazione, ogni donna lo adorava e voleva toccarlo, cosa che a Gibson andava più che bene.

Andai a sedermi su un gabinetto nei bagni. *Lookin' For a Good Time*, di Lady Antebellum, risuonava dalle casse. Cercai di distrarmi, scossi la testa e scrissi un messaggio a Kace.

Sono bloccata in bagno... Gibson Barclay è in una "posizione compromettente" nella saletta del personale.

Kace rispose immediatamente.

Non ti credo, voglio le foto!

Il messaggio di Kace fu come ricevere un pugno in pieno petto. Esasperata e disgustata, mi chiesi se tutti gli uomini fossero dei maiali quando si trattava di sesso.

L'unico uomo con cui fossi andata a letto era Kace, e solo dopo due anni di relazione. Nonostante la sua insistenza, non avevo ceduto, volevo sentirmi sicura di ciò che avrei fatto. Spettava a me decidere quando avrei fatto sesso, e l'avevo fatto solo un paio di settimane prima.

Quello che Gibson stava facendo con quella ragazza era una cosa umiliante, secondo me. Dal mio punto di vista, né lui né la ragazza avevano alcun rispetto per sé stessi o per i loro corpi.

Circa dieci minuti dopo, sentii un piccolo tonfo e uno scricchiolio, come se la porta fosse stata aperta. Fera, una delle ragazze del bar, entrò e disse: «Gibson mi ha chiesto di dirti che hai il via libera».

Non riesco a credere alla sfacciataggine di quel ragazzo, che mi aveva lasciata seduta lì per poi andarsene tranquillamente. Lurido bastardo egoista. Ciò che peggiorava la situazione era l'espressione sul viso di Fera, che lasciava trasparire il fatto che mi ritenesse la "fortunata conquista" di Gibson, quella sera.

Arrossii all'idea che qualcuno pensasse che avessi fatto sesso con lui. Stavo per ribattere, ma decisi che era meglio non farlo, non volevo attirare l'attenzione sull'accaduto.

Passando per il bar, diretta verso l'uscita, mi sembrò proprio di percorrere la "camminata della vergogna". La prima cosa che vidi fu Gibson; i suoi occhi erano incollati ai miei, ma io abbassai velocemente lo sguardo sul pavimento e lo sorpassai.

Kace mi prese per un braccio. «Ehi, perché tanta fretta? Dove stai andando?»

Borbottai che mi lasciasse andare, poi mi ritrassi dalla sua presa e gli dissi che lo avrei aspettato in macchina. Volevo solo andarmene da lì, così attraversai la porta che dava sul parcheggio.

Kace mi corse dietro. «Cristo, Chloe, aspettami. Cos'è tutta questa fretta?»

«Seriamente? Ti ho scritto dicendoti che ero bloccata in bagno mentre Gibson Barclay se la spassava di fronte a me, e la tua risposta è stata di mandarti delle foto!» Marciai arrabbiata verso il suo pick-up, afferrai la maniglia e la tirai, ma non successe niente. L'indifferenza che Kace aveva avuto nei miei confronti mi aveva fatta arrabbiare così tanto che non avevo realizzato che ancora non aveva aperto la macchina.

Kace mi raggiunse, preoccupato. Prendendomi il volto tra le mani, piegò appena la testa per potermi guardare negli occhi. «Piccola, non eri seria a proposito della cosa di Gibson, no?»

Vedendo il suo volto cinereo, capii che il suo messaggio era stata una battuta.

«Pensi che scherzerei su una cosa del genere, Kace?» Scrutai il suo viso e mi sentii ancora più furiosa per il fatto che avesse preso la questione così alla leggera. Mentre Kace realizzava che ero arrabbiata, gonfiò le guance, allontanò le mani dal mio viso e le infilò nelle tasche anteriori dei jeans.

«Tutti scherzano su quanto sia promiscuo, Chloe. Fare battute sul comportamento da donnaiolo di Gibson è un classico, qui al campus.»

Lo sapevo bene, ma la cosa non cambiava niente. «Kace, *io* non sono la *maggior parte delle persone*. E se questo è il tuo modo di scusarti, risparmiatelo e portami a casa, per favore. Sono già stata delusa abbastanza dagli uomini per stasera.»

Alzai di nuovo lo sguardo su di lui e vidi che aveva finalmente capito quanto mi avesse scossa assistere a quella scena. Mi guardò pieno di rammarico, mi strinse al petto e mi baciò la fronte.

«Cavolo, mi dispiace, piccola.»

Nei due anni in cui eravamo stati insieme, quella era la prima volta in cui Kace non aveva capito l'importanza di una situazione.

Assistere a ciò che Gibson faceva con quelle ragazze mi faceva provare delle sensazioni nei suoi confronti che non avrei dovuto sentire, e non aveva senso pensarci. Eravamo due poli opposti, sia socialmente che in ogni altro senso.

Gibson era una calamita per le ragazze, mentre io ero solo una persona banale e insignificante. E comunque ero innamorata di Kace, per questo accettai il suo invito a trascorrere la notte a casa sua. Condivideva un appartamento con Brody, il fidanzato di Julie, la mia coinquilina. Kace e

Brody avevano delle borse di studio complete, quindi potevano permettersi di vivere fuori dal campus.

Dei colpi di pistola riecheggiarono dalla televisione quando Kace aprì la porta dell'appartamento. Julie si stava coprendo gli occhi mentre un gangster dall'aspetto minaccioso barcollava nello schermo. Brody si voltò e, vedendoci, premette pausa sul telecomando.

«Ehi! Vi stavamo aspettando, amico. Vi va di prendere la pizza?» Kace si voltò a guardarmi e io arricciai il naso con disgusto. Era passata la mezzanotte e l'unica cosa che volevo veramente era fare un bagno e lasciarmi coccolare dal mio uomo.

Dopo aver rifiutato con gentilezza, Kace si scusò e mi portò in camera da letto. Il loro appartamento non era enorme, ma avevano il lusso della vasca, che si trovava nel bagno di Kace. Appoggiai le mie cose sulla poltrona di velluto verde, poi andai in bagno e aprii il rubinetto per riempire la vasca.

Tornando in camera, afferrai l'orlo della maglietta e la sollevai sopra la testa, buttandola sulla poltrona con il resto delle mie cose. Kace era seduto sul letto, guardava il mio tablet e mise una playlist da ascoltare. *Rude* dei Magic! risuonò nella stanza.

Sollevò lo sguardo, mi sorrise in modo giocoso e si alzò dal letto. Ondeggiando verso di me, mi appoggiò le mani sui fianchi e mi strinse a sé. Sentii sparire immediatamente tutta la tensione che provavo. Stare tra le sue braccia mi calmava e la sua presa salda mi dava una sensazione di calore.

Si fermò un attimo, si tolse la t-shirt e mi strinse di nuovo contro il suo petto. Pelle contro pelle, fatta eccezione per il mio reggiseno. Automaticamente, le mie mani scivolarono attorno alla sua vita, su per la schiena muscolosa, fino a posarsi sulle sue spalle.

Kace mi sorrise con tenerezza e si chinò per sfiorare le mie labbra con le sue.

«Ti amo, Chloe», sussurrò dolcemente, premendo le labbra contro le mie. Stavo per ricambiare il suo bacio quando, all'improvviso, mi allontanò da lui. «La vasca», disse, dandomi una pacca sul fondoschiena e portandomi in bagno.

Mentre ero china a chiudere il rubinetto e controllare la temperatura, Kace si avvicinò silenziosamente alle mie spalle e quando le sue dita mi sfiorarono l'addome sussultai. Scese lentamente verso il bordo dei jeans e

mi aprì la zip, le sue mani scivolarono dentro i miei slip e con le dita iniziò a stuzzicare il mio clitoride turgido.

«Togliamo questi jeans, piccola. Voglio vedere quello che sto facendo», mormorò con tono sexy, cominciando a tirarli con forza verso il basso, sotto le ginocchia. Dopo avermi aiutata a toglierli, li raccolse e li appoggiò accanto al lavandino.

Gli occhi di Kace mi guardarono carichi di desiderio mentre me ne stavo in piedi, con addosso solo l'intimo di pizzo nero. «Adoro come ti sta questa lingerie. Vieni qui.» Mi fece cenno di avvicinarmi e mi voltò verso lo specchio che copriva completamente la porta.

Era alle mie spalle, guardavo il nostro riflesso mentre mi baciava il collo e con le dita mi accarezzava il seno. Ciò che mi stava facendo era veramente piacevole e, per quanto fossi stanca, ero eccitata. Inclinaì la testa all'indietro, contro la sua spalla, e mi baciò sulla tempia. Nel frattempo, le sue mani scivolarono lentamente sul mio addome, e una scomparve nei miei slip ormai bagnati.

L'obiettivo principale di Kace era imparare tutto sul mio corpo e su come darmi piacere. Io ero ancora un po' esitante quando facevamo l'amore, ma lui era paziente e delicato e sapevo che il sesso sarebbe migliorato con il tempo. Riusciva a farmi venire con la bocca e con le dita, ma non avevo ancora avuto un orgasmo quando era dentro di me.

Kace mi sganciò il reggiseno, abbassò le spalline e lo lasciò cadere sul pavimento. Guardò il mio riflesso allo specchio e chiuse una mano a coppa sul mio seno. Dei brividi mi percorsero la schiena e un piccolo gemito mi scappò dalla gola.

Non ricordo il momento esatto in cui accadde, ma la mia mente tornò a pensare a ciò a cui avevo assistito poco prima, quando Gibson aveva fatto sesso con la biondina, e all'improvviso mi domandai che sensazioni mi avrebbe dato se mi avesse toccato il seno come lo stava facendo Kace. A quel pensiero mi sentii davvero eccitata e cominciai a oscillare i fianchi, seguendo il ritmo di Kace sul mio clitoride.

Mi voltai verso di lui, gli misi le mani attorno al collo e lo strinsi a me, baciandolo con passione. Prima di capire cosa stesse succedendo, presi dalla foga del momento, le nostre mani furono sopra i nostri corpi... io che stratonavo freneticamente i suoi vestiti per spogliarlo... la mia gamba piegata sul suo braccio, mentre lui sosteneva il mio peso...

Kace si spinse dentro di me e rimasi scioccata nel vedere il modo violento e brusco con cui mi aveva presa. Ma, più di ogni altra cosa, ero stupita per l'eccitazione che provavo, e mi vergognavo di ammettere a me stessa che non stavo affatto pensando a lui: stavo immaginando Gibson Barclay.

I flashback di tutte le volte in cui avevo assistito ai suoi incontri con varie ragazze presero a scorrere nella mia mente come diapositive. Quando apparve l'immagine di quella sera e rividi la sua erezione che entrava e usciva dalla biondina, venni.

Con quel forte orgasmo, le mie gambe cedettero e una serie di suoni primitivi, di cui non sapevo neanche di essere capace, esplosero dalla mia gola.

Kace si sfilò da dentro di me ansimante e venne sul mio fondoschiena.

«Oh...»

Si appoggiò contro di me, stringendomi, e io provai fastidio nel sentire il suo sperma caldo e appiccicoso tra di noi. Chiusi gli occhi, vergognandomi del fatto di aver appena avuto un orgasmo mentre pensavo a un altro uomo.

Kace sembrava compiaciuto di sé stesso, credendo che fosse stata la sua abilità a incendiarmi, e io mi sentii in imbarazzo quando commentò il fatto di aver finalmente imparato quali "tasti doveva spingere" per darmi piacere.

Una volta che fui nella vasca con lui, mi misi tra le sue gambe. Appoggiando la testa all'indietro contro il suo petto, chiusi gli occhi, felice di dargli le spalle e di non doverlo guardare in faccia almeno per un po'.

Riflettei su ciò che era appena successo e non potei negare l'effetto che mi avevano fatto quei pensieri su Gibson. Mi domandai come fosse possibile che ritenessi Gibson Barclay anche solo vagamente attraente, considerando i comportamenti da puttaniere che aveva nei confronti delle donne.

2 – Asciugamani

Chloe

Con riluttanza, cominciai a prepararmi per andare al lavoro, terrorizzata dall'idea di incontrare Gibson, visto cos'era successo la notte prima. I M3rCy si sarebbero esibiti di nuovo, quella sera. Speravo che, visto che avevo il turno breve, sarei riuscita ad andarmene prima del loro arrivo. Non dovevo occuparmi dei bicchieri, ma solo di pulire e rifornire il bar per la serata.

Appoggiai il tablet, impostai la musica su “casuale” e iniziai a pulire e lucidare il bancone. Sussultai spaventata dall'improvviso rumore di un tuono e mi diressi verso la finestra per osservare fuori. Assorta a guardare quel violento temporale, mi distrassi completamente dal lavoro che stavo facendo. Una pioggia incessante batteva contro la finestra e sembrava scandire il ritmo di una canzone che non era ancora stata scritta.

La vita lontana da casa non era facile, ma avevo imparato a gestire molte cose da quando mi ero trasferita qui.

Non mi ero esattamente immaginata la mia vita universitaria a spazzare pavimenti e lavare i divanetti burgundi macchiati di birra, ma i soldi erano una cosa reale e io ne avevo bisogno. Uno dei compromessi che avevo dovuto fare per trasferirmi dalla Florida a un college in California era stato imparare l'importanza dei soldi.

Continuavo a osservare fuori, ma mi riscossi dal mio sogno a occhi aperti quando sentii un trambusto provenire dal corridoio che collegava il bar con il parcheggio sul retro. Prima che potessi capire di cosa si trattasse, Gibson Barclay e la sua band indisciplinata invasero il bar.

Completamente bagnato, con i capelli appiccicati al viso, Gibson era il ritratto della perfezione. La t-shirt bagnata aderiva a ogni lineamento scolpito del suo addome muscoloso. La pelle abbronzata e vellutata, coperta di pioggia fredda, sembrava risplendere. Le spesse linee dei suoi tatuaggi erano chiaramente visibili attraverso il fine tessuto di cotone bianco, che era diventato trasparente e aveva aderito alla sua perfetta corporatura tonica.

«Qualche asciugamano per un uomo che sta affogando?»

Alzai controvoglia il mio sguardo per incontrare il suo; le mie gambe tremarono e il mio cuore accelerò, tutto questo solo per il semplice fatto che stesse interagendo con me, che avesse notato che ero nella stessa stanza con lui. In circostanze normali, le ragazze come me erano invisibili ai ragazzi come Gibson.

Sorrise in modo sexy con la sua bocca perfetta e le labbra carnose, mentre goccioline d'acqua gli scorrevano sul viso e sul collo, poi alzò un sopracciglio con fare interrogativo, aspettando che rispondessi alla sua richiesta.

Dal bagliore nei suoi occhi capii che stava per flirtare con me. Tra noi calò il silenzio mentre cercavo di elaborare cosa mi avesse chiesto. L'effetto che aveva su di me mi distraeva terribilmente.

Osservai il suo viso e pensai che la mia immaginazione mi stesse facendo brutti scherzi, ma ebbi la strana sensazione che fosse successo... *qualcosa* tra di noi. E per alcuni secondi, quando i nostri occhi si incontrarono, mi sembrò che avessimo condiviso un momento, perché il sorriso che aveva avuto prima si trasformò in sorrisetto malizioso. Fu allora che capii che quella non poteva essere altro che la mia fantasia.

Onestamente? Poteva anche essere la mia immaginazione che si intrometteva nella mia reale interazione con lui, ma, qualunque cosa fosse, mi ritrovai inchiodata sul posto. I miei occhi famelici si beavano senza alcun ritegno della vista che avevo di fronte, passando su ogni centimetro del corpo di Gibson Barclay, il sexy puttaniere.

Ricordandomi del fatto che io ero vestita con una canotta bianca malconcia, e che in confronto a lui ero banale e sciatta, mi mossi goffamente e involontariamente mi portai le braccia davanti al petto per nascondere i miei orribili abiti consumati.

Avevo assistito in molte occasioni al suo osceno e decisamente poco discreto comportamento da donnaiolo. Ma nonostante avessi visto quelle cose e conoscessi la sua reputazione, fantasticavo su di lui. Non ero mai stata attratta da nessun altro ragazzo come lo ero nei suoi confronti.

Solo il fatto di essere nella sua stessa stanza mi rendeva nervosa e tremante, e odiavo che un ragazzo come lui potesse avere quello strano effetto sessuale su di me. Il fatto di avere una relazione seria con Kace sembrava passarmi di mente, soprattutto quando cercavo di immaginarmi

tutte le cose perverse che Gibson avrebbe potuto farmi in camera da letto... o da qualsiasi altra parte.

La conversazione che avevo avuto con Ruby la sera prima riaffiorò nella mia mente. Una volta, quando le mie amiche ed io avevamo fatto un pigiama party, avevo ammesso che avrei preso in considerazione l'idea di troncare la mia relazione con Kace, il mio ragazzo del liceo, per passare una notte con qualcuno come Gibson, se solo me lo avesse chiesto.

Forse lo avevo detto perché sapevo che era più probabile che l'inferno si congelasse piuttosto che succedesse una cosa del genere. Non mi importava ciò che sapevo su di lui, non mi importava delle sirene d'allarme che cominciavano a suonare nella mia mente quando ero in sua presenza, perché io mi eccitavo quando Kace mi toccava ma pensavo a Gibson.

«Mi hai sentito, piccola?»

Sconvolta dalla mia mancanza di autocontrollo e dal fatto che avessi lasciato volare la fantasia, realizzai che stavo pensando a lui mentre mi guardava. Notando una piccola scintilla nel suo sorriso malizioso, abbassai di nuovo lo sguardo sul pavimento, annuii e mi diressi verso l'armadio nell'ufficio, dove tenevamo degli asciugamani in più.

Ero mortificata dal modo in cui mi faceva sentire, eppure aveva solo un anno più di me. Non mi piaceva l'idea di tornare di là con gli asciugamani, perché avrei dovuto affrontarlo di nuovo.

Per fortuna a Matt, il proprietario del Bar Beltz, piaceva farsi una doccia durante i suoi turni lunghi, quindi c'era sempre una buona scorta di asciugamani. Mi alzai in punta di piedi e ne presi cinque dalla mensola più alta. Stavo per girarmi quando sentii due mani salde sui fianchi, e le sue dita fecero una leggera pressione sulla pelle.

«Attenta. Lascia che li prenda io.»

Gibson si avvicinò, intensificando l'effetto che produceva il suo tocco sul mio corpo. Dolorose scosse elettriche si irradiarono in me, raggiungendo le ossa, e la mia bocca divenne secca. Tentando di deglutire, voltai la testa. Mi pentii della cosa non appena mi resi conto che le sue labbra erano solo a un paio di centimetri da me. *Dannazione, aveva un profumo incredibile.* Cavolo, quel ragazzo era così bollente che mi sarei potuta scottare.

Allentando la presa, Gibson afferrò la pila di asciugamani che tenevo in equilibrio; le sue mani sfiorarono le mie dita mentre lo faceva,

provocandomi dei brividi che mi percorsero la schiena. Glieli passai e, velocemente, misi più distanza tra noi, uscendo dalla porta aperta.

Gibson si era preso la libertà di toccarmi in quel modo, perché lui era libero di fare tutto ciò che voleva e, grazie al suo bell'aspetto e ai suoi modi carismatici, la faceva sempre franca. Molte volte lo avevo visto scegliere una "ragazza fortunata" in mezzo al pubblico e baciarla appassionatamente durante l'esibizione della sua band. Ma non lo faceva per gli spettatori. A volte Mick, il suo chitarrista, doveva allontanarlo dalle ragazze in modo da poter proseguire il concerto.

Mi voltai per nascondere il fatto che mi avesse fatta innervosire così tanto, mi diressi verso la saletta del personale e presi la giacca. Restare solo un momento di più nel bar non avrebbe fatto che rendere la cosa più strana. E poi il temporale era finito e io avevo il turno breve, quindi non volevo rimanere lì più a lungo del necessario.

Kace mi stava aspettando nel parcheggio e stava già aprendo la portiera della macchina per farmi entrare. Entrai nel suo pick-up sentendomi in colpa per le sensazioni che provavo a causa di Gibson, quando ero fortunata ad avere un ragazzo favoloso come Kace.

Sorrisi dolcemente, mi chinai e baciai Kace, cercando di metterci tutta la passione che potevo, in parte perché lo amavo, ma anche per liberarmi di quella sensazione che avevo provato quando Gibson mi aveva toccata.

Arrivata nel dormitorio, sentii della musica e sorrisi nel vedere Julie ballare dandomi le spalle. Era in intimo, concentrata su *Poker Face* di Lady Gaga. Ignara del fatto che fossi presente, cercava di fare *twerking* e *popping*, cosa che mi fece contorcere dalle risate. Voltandosi di scatto, si coprì il corpo. Poi, appena vide che ero io, si avventò su di me, stratonandomi.

«Cristo, mi hai fatta spaventare.»

Con un sogghigno malefico, risposi: «Potrei dire la stessa cosa. Guardati, stai ballando in mutande!»

Dopo aver scosso la testa, si abbassò, prese una t-shirt blu di cotone dalla pila di vestiti puliti e la infilò sul corpo snello.

«A che ora ti vedi con Kace?»

Quelle parole mi riportarono al bar e all'imminente esibizione dei M3rCy. Non essendo sicura che sarei riuscita ad assistere al concerto, deglutii con forza e storsi la bocca.

«Non credo che lo vedrò. Il compito per il corso di Comunicazione è più complicato di quanto credessi.» Era una bugia spudorata. Potevo ancora sentire la delicata pressione delle mani di Gibson sui miei fianchi durante quel veloce tocco, un tocco che non riuscivo a togliermi dalla testa...

Alla fine Julie mi convinse, dato che sapevo che una parte di me si stava comportando in modo irrazionale riguardo a quell'incontro. Probabilmente il mio desiderio mi aveva fatto vedere più di quanto fosse successo realmente. E poi non potevo nascondermi da lui per sempre. Una volta che Julie mi ebbe convinta, mi feci una doccia e mi cambiai per uscire con loro. Non c'era altra alternativa, avrei dovuto affrontarlo comunque prima o poi: io lavoravo al Bar Beltz.

Vedere Kace mi fece gonfiare il cuore. Dopo tutto questo tempo riusciva ancora a farmi palpitare. Sicuramente, tutta la cosa con Gibson non era altro che un'infatuazione. Appoggiato pigramente contro il cofano del pick-up, con le caviglie incrociate, Kace era concentrato sul suo telefono. I miei tacchi a spillo ticchettarono rumorosamente mentre mi avvicinavo, e lui guardò nella mia direzione.

Lentamente, le sue labbra carnose si estesero in un bellissimo sorriso sexy e i suoi occhi brillarono maliziosi. «Ciao, bellissima. Come sta la mia stupenda ragazza, stasera?»

Sorrisi in modo dolce mentre camminavamo l'una verso l'altro e mi leccai le labbra, preparandomi al bacio che sapevo ci saremmo dati non appena fossimo stati vicini. Kace mi circondò con le sue braccia calde e forti stringendomi al suo petto.

«Bene, e adesso ancora meglio.» Con un sorriso, alzai lo sguardo su di lui appena in tempo per vederlo chinarsi su di me e baciarmi teneramente sulla bocca. Adesso che ero con Kace, tutte le mie preoccupazioni su Gibson e sul fatto di tornare al bar si dissolsero.

Iniziai a pensare che ciò che era successo con Gibson non aveva senso, ero stata ridicola a credere che significasse qualcosa di più di un incontro innocente. Farla finita con questa esibizione era la cosa migliore, dato che sarebbe stata la prima di molte volte in cui sarei dovuta stare attorno a lui.

La mia amica Ruby e il suo fidanzato, Dylan, avevano già preso un tavolo per noi. Sfortunatamente per me, era proprio di fronte al palco. Era stupido che mi sentissi così scossa, quella era stata una situazione innocente che io avevo ingigantito in modo esagerato.

Ruby si alzò dalla sedia e passò accanto a Dylan per venire ad abbracciarmi. «Grazie a Dio sei qui, credevo che avrei dovuto sorbirmi questi due parlare di ricambi di auto come se fossero immagini pornografiche. Voglio dire, chi avrebbe mai detto che esistono così tanti pezzi in un motore da far sì che questo fosse l'unico argomento di conversazione degli ultimi venti minuti?»

Ruby aveva un'espressione esasperata, le labbra erano strette e gli occhi alzati al cielo. Era sempre molto drammatica. Ogni volta che spiegava qualcosa, il suo volto si faceva estremamente espressivo.

Sorrisi per concordare sul fatto che i ragazzi erano noiosi quando parlavano di macchine, poi indicai con un cenno del capo la toilette, in modo che avessimo cinque minuti per chiacchierare senza avere i ragazzi a portata d'orecchio.

Kace vide qualcuno che conosceva e, scusandosi, si allontanò da me mentre ci dirigevamo verso il tavolo. Quando mi voltai per vedere se stava arrivando, vidi che stava parlando con una ragazza della sua classe di laboratorio. La loro conversazione sembrava piuttosto intensa.

Voltandosi verso di me, si bloccò e mi sorrise, cosa che mi fece immediatamente rilassare. Poi, si girò di nuovo verso la ragazza e continuò a parlare, chinandosi un po', come se lei non riuscisse a capire ciò che le stava dicendo.

Di qualunque cosa stessero parlando, lei sembrava frustrata. Anche se Ruby mi stava parlando, io continuai a osservare loro due mentre attraversavamo la sala. Li persi di vista solo quando entrammo nella toilette.

«Quindi stasera vedremo Gibson da *molto vicino*, Chloe. Hai ancora in testa quell'eccitante fantasia su di lui?»

Agitata, il mio cuore prese a battere più forte. Ruby mi aveva colta alla sprovvista riportando a galla la confessione che avevo fatto al pigiama party. E aveva scelto proprio quel momento per sbattermela in faccia.

Arrossii, dicendo che mi ero inventata quella cosa sul momento solo per scioccare lei e le altre ragazze presenti.

Ruby rise di gusto e scosse la testa. «Ma dai, Chloe, abbiamo visto tutte la reazione che hai avuto mentre parlavi di lui, tesoro. Non è stato tanto *quello* che hai detto, ma *come* lo hai detto.»

Mi voltai per asciugarmi le mani e fui grata del rumore che fece l'asciugamani elettrico, perché avevo bisogno di un momento per

recuperare il mio autocontrollo e mettere in pausa quella conversazione. Controbattere ancora sarebbe stato peggio di liquidare la cosa.

Uscendo dal bagno, mi chiesi come avrei fatto ad arrivare alla fine della serata dopo l'incontro avuto con Gibson quella mattina e il commento che aveva fatto Ruby. La serata era solo all'inizio. Desiderosa di togliermi di dosso quella persistente sensazione che il suo tocco mi aveva dato, decisi di concentrarmi completamente su Kace durante l'esibizione dei M3rCy.

Anche se di solito non ero una persona molto espansiva, quando tornammo al tavolo sorpresi Kace sedendomi sulle sue gambe. Mi sentii un po' in imbarazzo per la mia pubblica dimostrazione di affetto, ma venni ripagata dal sorriso seducente che mi rivolse, posando una mano calda sulla mia schiena, sotto la maglietta rossa atillata, il cui orlo si alzò e mi scopri la pancia.

Proprio mentre lui faceva questo, Gibson e il resto dei M3rCy salirono sul palco e il suo sguardo cadde subito sul mio ventre nudo. Quando alzò di nuovo gli occhi, vide che lo stavo osservando. Sollevò un sopracciglio e fece un sorrisetto provocante, leccandosi il labbro inferiore.

Distolsi lo sguardo e mi mossi a disagio sulle gambe di Kace; lui interpretò il mio movimento come una cosa sensuale e mi spinse contro la sua crescente erezione, prendendomi per il fianco sinistro e sistemandomi in modo più centrale su di lui.

Per un istante pensai di dire che mi era venuta l'emicrania, così da potermene andare, ma sapevo che avrei dovuto superare quella stupida attrazione fuori luogo che provavo nei confronti del ragazzo che trattava le donne come fossero oggetti sessuali.

La mia eccitazione venne smorzata non appena ricordai dei discorsi che avevo sentito fare spesso dalla band.

E anche se non avevo mai sentito Gibson usare quei termini, i suoi compagni si riferivano agli altri bar in cui si esibivano come "posti in cui assaporare carne fresca".

Pizzicando la prima corda, Mick, il chitarrista solista, mi riscosse dai miei pensieri e i miei occhi seguirono automaticamente il suono. Gibson stava camminando verso il microfono; indossava una t-shirt nera aderente con il logo della Harley Davidson sul davanti, dei jeans blu scuro atillati e un paio di stivali da motociclista. Classico look trasandato da rockstar.

I suoi bicipiti forti misero in tensione le maniche corte della maglia, facendo risaltare il fantastico tatuaggio tribale che aveva su un braccio, e il complicato tatuaggio di un basso sull'altro. Le corde di quel basso erano un pentagramma, e c'erano delle note posizionate sopra e delle parole scritte sul manico che dicevano: "Le corde del cuore possono essere suonate veramente solo dalla musica".

Mentre chiudeva le dita attorno al microfono che aveva preso dall'asta, risuonò l'intro di *Just Like Heaven* dei The Cure. Un silenzio improvviso cadde nella stanza, mentre tutti trattenevano il respiro, aspettando che iniziasse a cantare.

Dal verso che diceva "I'll run away with you", comincio a guardare verso di me e io provai un certo imbarazzo per via della sua attenzione. Gibson sembrò percepire il mio disagio e la cosa lo portò a concentrarsi ancora di più su di me.

Si avvicinò al bordo del palco e mi rese il suo bersaglio. Era una cosa che faceva sempre, con ogni canzone. Solitamente, individuava una ragazza nel pubblico e cantava in un modo da farle pensare che lo stesse facendo solo per lei.

Distogliendo lo sguardo da lui, osservai Ruby che, mentre cantava, alzò un sopracciglio nella mia direzione. Quel suo fare interrogativo mi fece sentire come se entrambi mi stessero prendendo in giro, così guardai il pavimento. Mi alzai dalle gambe di Kace prima che la canzone terminasse, mi scusai e andai alla toilette.

Mi sentivo umiliata per ciò che era appena successo e per nessun motivo me ne sarei rimasta seduta lì a farmi esaminare da lui. Per la seconda volta in ventiquattro ore mi ritrovai bloccata nello stesso bagno, mortificata dal comportamento egoista di Gibson Barclay.

3 – Ragazza fortunata

Chloe

In qualche modo, riuscii ad arrivare alla fine della serata anche dopo la “performance personale” che Gibson mi aveva rivolto. Dopo che arrivarono Julie e Brody, non andò così male. Lei aveva messo una sedia proprio di fronte a me, bloccando la mia visuale del palco, e quello mi diede un po’ di respiro dall’analisi che mi stava facendo Gibson.

Ruby sembrò essere l’unica ad accorgersi di cosa stava succedendo con Gibson e, non appena fummo sole, mi mise alle strette. «Oh. Mio. Dio. Chloe. Vogliamo parlare del fatto che vi siete appena scopati con gli occhi? Mi meraviglio che lui non abbia tirato fuori il suo uccello e te lo abbia spinto in gola. Quello che è successo tra voi due è stato tremendamente eccitante! Se solo avessi potuto vedere la tua faccia, era impagabile. Cercavi di fare una faccia da *non potrebbe importarmi meno di te*, ma in realtà hai avuto una reazione imbarazzata, eccitata e vogliosa.»

«Ruby! Ma che stronzata, perché mai dovrei provare qualcosa del genere per un ragazzo come lui, quando sono fortunata ad avere qualcuno come Kace?»

Ruby sembrò mettere i due a confronto per un momento, poi ridacchiò. «Gibson Barclay... una macchina da sesso ben oliata, esperta, incredibilmente sexy e molto dotata. Ecco perché.» Sorrise in modo malizioso. «Dai, Chloe, non c’è una sola ragazza nel campus che respingerebbe quel ragazzo. Beh, io non lo farei di certo.»

Spalancai la bocca e le chiesi: «Nonostante quello che ti ho detto ieri su di lui?»

Scoppiando a ridere, Ruby chinò la testa all’indietro, poi tornò a guardarmi con occhi sgranati. «Soprattutto per quello che mi hai detto ieri. Quanto vorrei che un uomo mi prendesse in quel modo: con una voglia tale da non riuscire a controllarsi né a fermarsi.»

Scossi la testa, incredula, e risposi: «Ruby, non ha fatto quelle cose per passione nei confronti di quella ragazza, l’ha presa in quel modo perché non

gliene fregava un cazzo di cosa volesse lei, o di cosa provasse. Non capisci la differenza?»

Mi guardò come se avessi appena detto qualcosa di scandaloso e sogghignò. «*Io* la capisco. Mentre per te il sesso è ancora una cosa nuova, vero? Sei *tu* quella che non ha idea della differenza. Il sesso non è tutto cuori e farfalle, rubarsi degli sguardi e andare a letto nudi al buio, Chloe. Ci sono *tanti* tipi diversi di sesso: il sesso divertente, il sesso arrabbiato, il sesso per fare pace, quello forte e veloce, quello lento e dolce, quello perverso, strano, silenzioso, quello fatto di nascosto...»

Non volevo sentire altro e così la interruppi. «Okay, ho capito. Credi che dato che non sono un'esperta mi sfugga qualcosa? Fammici pensare un attimo.» Finsi di riflettere: mi tamburellai l'indice sulle labbra e alzai gli occhi al soffitto, come se fossi immersa nei miei pensieri, poi tornai a guardarla. «Ehm, no. Non farebbe nessuna differenza per me, neanche se avessi avuto decine di ragazzi e fatto tantissimo sesso. Se c'è una cosa che ti posso assicurare è che Gibson Barclay non potrebbe mai essere un potenziale ragazzo con cui farei sesso.»

Ruby roteò gli occhi e ridacchiò. «Okay. Pensala a modo tuo, Chloe. Ma a un certo punto ti pentirai di aver detto questa cosa e dovrai rimangiarti le tue parole una per una. Spero che Kace sia tutto ciò che hai sempre sognato, perché secondo me in Gibson c'è molto più di quello che le persone credono di lui, si capisce dal suo sorriso.»

Secondo me, invece, la sua idea era assurda. Sbuffai. «Ruby, guardami. Sono io. Chloe. Corporatura nella media. Altezza nella media. Studentessa nella media. Sono *mediocre*. Fatta eccezione per una scopata facile, cos'altro potrebbe vedere in me qualcuno come *Posso-Avere-Tutte-Le-Donne-Che-Voglio-Gibson?* E, tra l'altro, sarebbe completamente fuori strada se vedesse davvero una cosa del genere in *me* e decidesse di provarci.»

Ruby stava scuotendo la testa e la delusione sul suo volto era un chiaro segno del fatto che non ne potesse più delle mie critiche su me stessa. Avevamo avute molte conversazioni su come lei pensava che io apparissi alle altre persone. Lei credeva che io avessi subito qualche sorta di “trauma d'immagine”, come lo definiva lei. Io invece credevo di essere realista.

«Quante volte dobbiamo affrontare questa conversazione, Chloe? Credi che avresti mai potuto accaparrarti un ragazzo come Kace se non fossi

straordinariamente bella e sexy? Kace è una di quelle persone che puntano all'aspetto: perché si interessi a qualcosa, gli deve piacere ciò che vede. Non l'ho mai visto uscire con qualcuna che non fosse bellissima e, prima di te, non ha mai avuto una ragazza fissa. Devi aprire gli occhi e vedere come sei davvero, signorina. Certo, non ti metti mai in tiro e non ti trucchi, ma non hai bisogno di quella roba. Tu sei una ragazza estremamente bella, Chloe, e devi iniziare a riconoscerlo.»

Lasciai la conversazione in sospeso, ero troppo stanca per controbattere ancora. Gibson mi aveva scombussolata abbastanza e meno pensavo a lui, meglio era. Kace mi stava aspettando fuori dal bagno, e quando uscimmo, vidi quella come un'occasione per *non* tornare al bar.

«Sono distrutta, amore, ti dispiace se ce ne andiamo?»

Ruby alzò le sopracciglia e io annuii. Ci accordammo per vederci mercoledì, poi lei tornò da Dylan mentre io e Kace ci dirigemmo verso casa.

Erano trascorse poche settimane da quando io e Ruby eravamo arrivate al college ma ci eravamo già allontanate. E pensare che eravamo stati tutti così spaventati di perderci di vista che Ruby, Kace e io avevamo fatto richiesta nella stessa università e l'entusiasmo era alle stelle quando accettarono tutti e tre.

Mentre camminavamo verso la macchina, vedemmo Gibson salire sulla sua auto con una ragazza dai capelli rossi, Sian, che era nel mio corso di Scrittura Creativa. Scossi la testa, ma rimasi stupita nel provare un'improvvisa sensazione di delusione che sembrò avvolgermi, schiacciandomi il cuore.

Non sapevo se quella delusione fosse rivolta a me stessa o a Gibson, ma in ogni caso chiesi a Kace di riportarmi a casa. Non avrei fatto sesso con Kace finché non mi fossi rimessa in carreggiata, liberandomi da tutti quei folli pensieri su Gibson.

Kace sembrò deluso quando gli dissi che volevo starmene per conto mio, specialmente considerando come mi ero comportata durante l'esibizione: l'essermi seduta sulle sue gambe forse gli aveva dato un'altra idea di cosa sarebbe successo dopo.

Entrando nella mia camera del dormitorio, rabbrivii: la finestra era ancora aperta e la stanza profumava dell'aria umida della notte e di Julie.